



**COMUNE DI CASTELLARANO
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**



VAS.03

**AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO PER L'INSTALLAZIONE DI
UN IMPIANTO DI ATOMIZZAZIONE DELL'ARGILLA**

**VARIANTE URBANISTICA
PROCEDIMENTO UNICO: ART. A-14-BIS L.R. 20/2000**

**VARIANTE
ART. A-14 BIS – L.R.
20/2000**

**CODICE
ELABORATO**

VAS.03

SINTESI NON TECNICA

rev.

data

descrizione

00

giugno 2018

emissione documento

**PROPONENTE
COTTO PETRUS S.R.L.**
Via Molino, 4
Roteglia di Castellaranò (RE)

**REDATTO DA
STUDIO ALFA SPA**
via Vincenzo Monti, 1
42122 Reggio Emilia



Committente:

COTTO PETRUS S.R.L. – Roteglia di CASTELLARANO

Elaborato da:



Via Monti,1. 42122 Reggio Emilia

Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987

E-mail info@studioalfa.it

Ing. Lucio Leoni

Responsabile dell'Area Project & Engineering di Studio Alfa S.p.A.

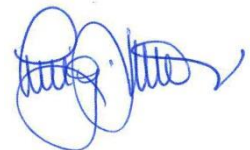


Il tecnico elaboratore

Dott.ssa Simona Bertani



Ing. Luigi Settembrini



Reggio Emilia, 26/06/2018

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
1.1	Inquadramento territoriale.....	4
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1	Pianificazione provinciale.....	7
2.2	Pianificazione comunale.....	8
3	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	9
3.1	Descrizione del processo produttivo (stato attuale).....	9
3.2	Descrizione delle modifiche previste	11
4	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	15
4.1	Mobilità e traffico.....	15
4.2	Atmosfera e qualità dell'aria.....	16
4.3	Rumore.....	17
4.4	Campi elettromagnetici.....	18
4.5	Rifiuti	18
4.6	Acque	18
4.7	Suolo e sottosuolo	19
4.7.1	Suolo.....	19
4.7.2	Sottosuolo.....	20
4.8	Paesaggio, flora e fauna	20
4.8.1	La Rete Ecologica.....	20
5	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	21

1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato rappresenta la Sintesi in linguaggio non tecnico della relazione di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), che accompagna la proposta di variante allo strumento urbanistico, contestuale al progetto di ampliamento della sede dello stabilimento COTTO PETRUS di Castellarano, soggetto al rilascio di Permesso di Costruire da parte del Comune di Castellarano, con riferimento al procedimento unico ai sensi dell'art. A-14-bis della L.R. 20/2000. Infatti la recente Legge Urbanistica, benché abroghi la LR 20/2000 prevede all'art. 4 comma 4 punto e), che fino all'adeguamento dei piani urbanistici alla nuova normativa possano essere adottati *“gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica”*.

Il progetto prevede la realizzazione di un ampliamento del fabbricato industriale per l'inserimento di nuova linea di atomizzazione e, in area esterna, consente la razionalizzazione delle superfici da adibire allo stoccaggio del prodotto finito con l'ampliamento della propria area cortiliva di circa 11.690 mq.

Le ottimizzazioni e gli adeguamenti previsti si inseriscono all'interno dei più ampi progetti di sviluppo e investimenti di ristrutturazione impiantistica che la proprietà ha iniziato a mettere in atto negli ultimi anni.

Il procedimento unico avviato ai sensi dell'art. A-14 bis della LR 20/2000 ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di screening sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

1.1 Inquadramento territoriale

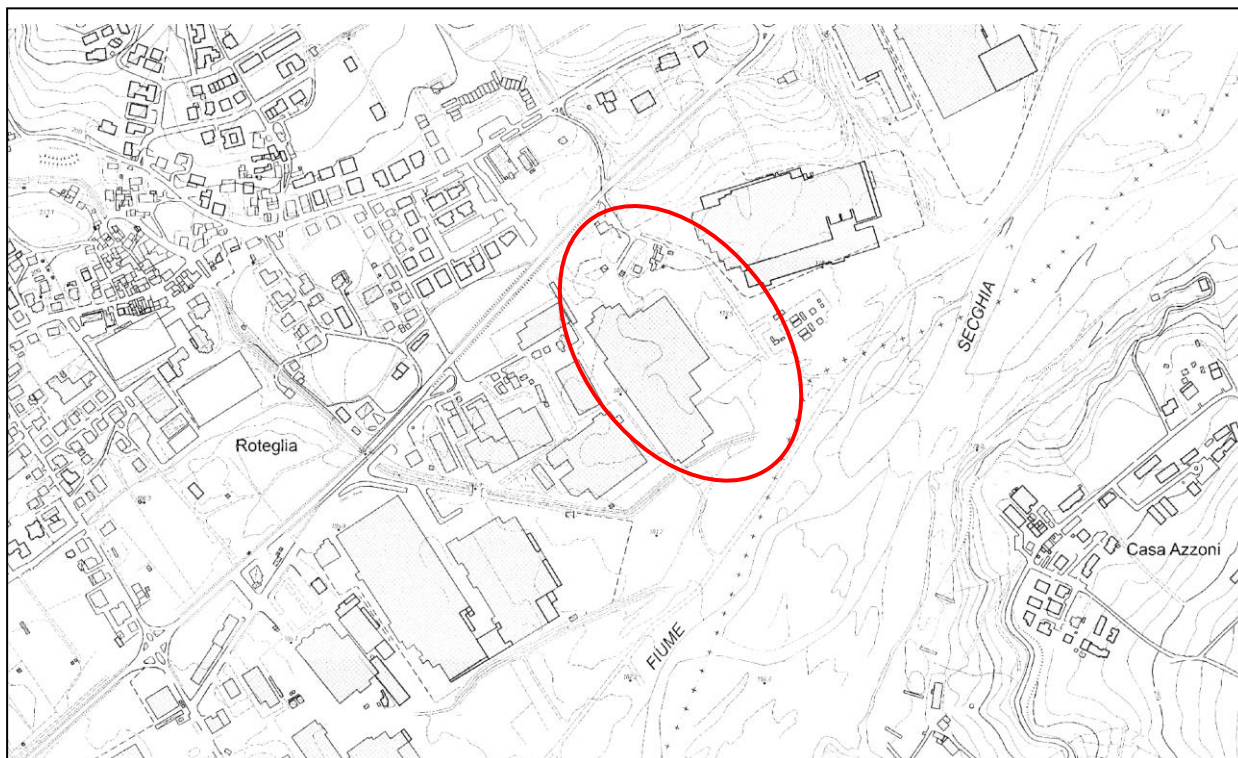
Lo stabilimento produttivo di COTTO PETRUS S.r.l. è ubicato in via Molino, n. 4 a Castellarano (RE).

Il sito è ubicato nel comune di Castellarano in località Roteglia, ed è confinante a Nord con la strada di scorrimento principale (la SP486R). Sia ad Est che ad Ovest sono presenti altre attività industriali e/o capannoni adibiti ad attività produttive (la maggior parte facenti parte dello stesso comparto ceramico al quale l'azienda appartiene). A circa 160 m dal confine sud dell'area di pertinenza si trova il Fiume Secchia. Come già specificato, l'area produttiva in cui è insediato lo stabilimento si è sviluppata parallelamente alla Strada provinciale 486. Tale strada separa l'insediamento da aree prevalentemente adibite ad uso abitativo/residenziale che si sviluppano lungo Via Radici in Monte: lo stabilimento dista circa 750 m dal centro di Roteglia.

Le coordinate dell'insediamento di COTTO PETRUS S.r.l. riferite al cancello di ingresso, sono:

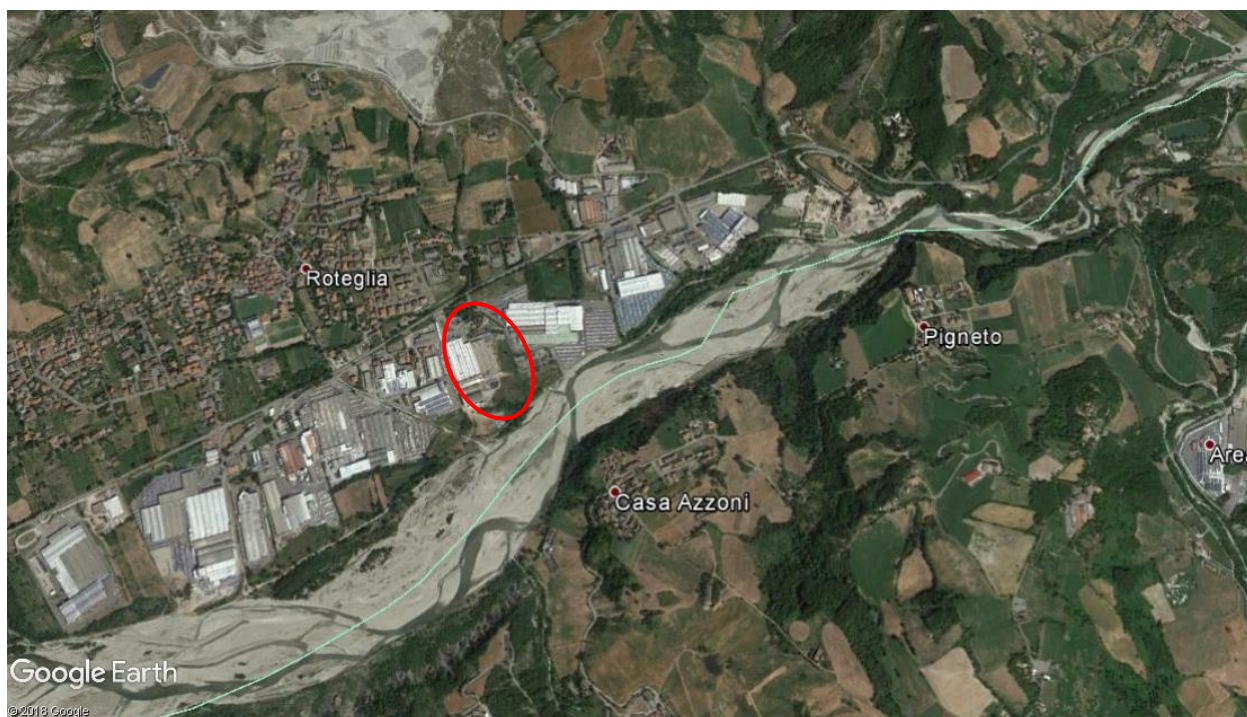
Coordinate UTM 32
E: 634531
N: 4927157

Figura 1: Corografia con ubicazione dell'azienda Cotto Petrus Srl



L'area in oggetto appartiene al territorio collinare. La criticità del territorio, in sintesi, è costituita dall'elevato grado di industrializzazione dell'area, con le conseguenti ricadute ambientali (emissioni in atmosfera, rifiuti, consumi energetici, ecc.), e dal relativo traffico veicolare indotto.

Figura 2: inquadramento di area vasta dello stabilimento della Cotto Petrus s.r.l.

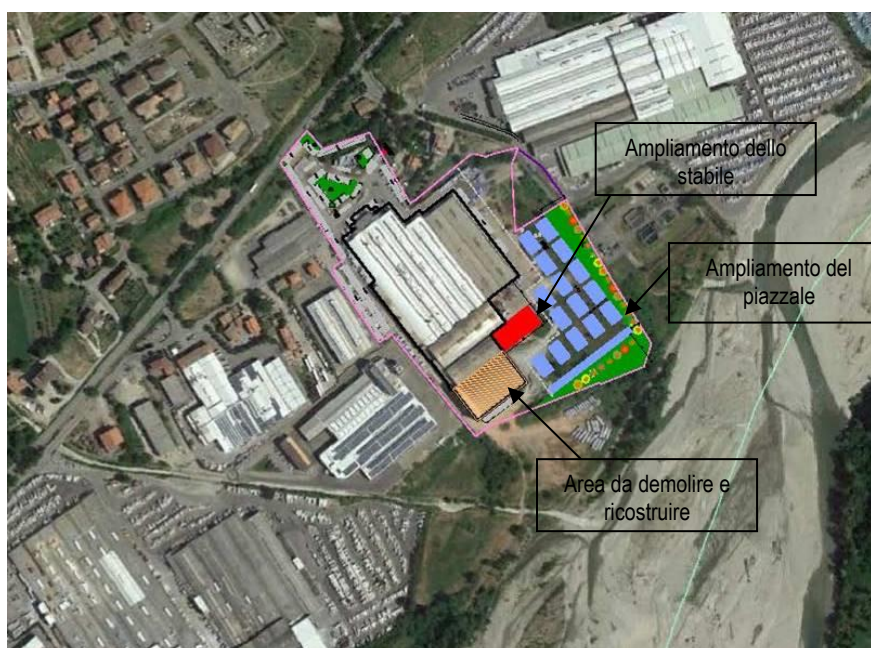


Attualmente il sito di insediamento occupa una superficie totale di 60.538 m² di cui 22.921 m² coperti.

Come detto i progetti di sviluppo e gli investimenti di ristrutturazione impiantistica che la proprietà ha iniziato a mettere in atto negli ultimi anni hanno portato alla decisione di inserire nello stabilimento una linea per l'atomizzazione dell'argilla: per farlo si renderà necessaria la demolizione e ricostruzione di una parte del fabbricato, nonché il suo ampliamento e la conseguente razionalizzazione delle superfici da adibire allo stoccaggio del prodotto finito con l'ampliamento della propria area cortiliva di circa 11.690 mq.

Secondo il P.S.C. del Comune di Castellarano l'attuale area di insediamento dello stabilimento è classificata come "ambiti specializzati per attività produttive (AUP)". Una parte dell'area di proprietà dell'attività, posta a est dello stabilimento, necessaria per la realizzazione del deposito esterno delle materie finite, è esclusa dalla perimetrazione dell'area urbana. Nella foto area seguente riportiamo un'indicazione degli interventi da effettuare.

Figura 3: Foto aerea con indicazione degli interventi di progetto



Nel seguito si riporta una sintesi del quadro di riferimento programmatico, progettuale, ambientale in relazione all'area di riferimento.

2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

La valutazione è riferita esplicitamente alle tavole del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della provincia di Reggio Emilia e del PSC (Piano Strutturale Comunale) e RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) del comune di Castellarano (RE), mentre per il resto degli strumenti urbanistici sovraordinati a scala regionale e provinciale, così per i rimanenti piani e programmi settoriali di interesse, si rimanda all'analisi condotta nell'ambito del Quadro di Riferimento Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) che accompagna la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

2.1 Pianificazione provinciale

L'analisi eseguita nell'ambito della relazione di Sostenibilità Ambientale (alla quale si rimanda per maggiori dettagli) ha riguardato le seguenti tavole di PTCP, ritenute più significative in relazione alla variante urbanistica proposta:

- P2 - Rete ecologica polivalente
- P3a -Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale
- P4 - Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale
- P5a-219SO - Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica
- P5b-219SO – Sistema forestale boschivo soggetto alle disposizioni dell'art. 38 PTCP
- P6 - Carta Inventario del Dissesto (PAI-PTCP) e degli abitati da consolidare e trasferire (L445/1908)
- P7 - P7 219090_1_VS16 della Variante Specifica del PTCP
- P9b_219SO Rischio Sismico -Carta dei livelli di approfondimento
- P10a - Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali

Da tali tavole emerge che l'area oggetto dell'intervento è lontana da aree di notevole interesse pubblico e da aree SIC e ZPS ma è adiacente ai corridoi fluviali primari (zone di tutela ordinaria), all'impianto di depurazione e a una linea ad alta tensione. L'area ricade inoltre all'interno della fascia di rispetto della strada esistente di interesse regionale. Nei dintorni dell'area e lungo l'andamento del fiume sono presenti elementi "boschivi" (in riferimento alla lettera G dell'articolo 142 del DLgs 42/2004) che appartengono alle "Formazioni igrofile ripariali e di versante". Lo stabilimento rientra inoltre all'interno della zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura e in una zona in cui sono favoriti i progetti ed i programmi volti alla valorizzazione del paesaggio. L'area per l'ampliamento del piazzale è situata per la maggior parte su un deposito alluvionale terrazzato b2 (Cat. PAI: Eb) e in parte i depositi alluvionali in evoluzione b1 (Cat. PAI: Ee).

Gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione ai quali rimandano le tavole di PTCP, hanno evidenziato principalmente i seguenti elementi:

- nelle aree di tutela ordinaria di cui all'art.40 "sono consentiti qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti di pianificazione comunale
- nelle "zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" (art 82), di tipo D non sussistono limitazioni vincolanti per il progetto proposto.
- il Comune all'interno dei piani può ridefinire la perimetrazione degli ambiti boschivi in base a quanto attestato da tecnici abilitati.

- Per quel che riguarda le categorie Ee ed Eb del PAI, così come indicato dagli art. 58 e 59 delle NTA di PTCP, la compatibilità del progetto è demandata agli strumenti urbanistici ed autorizzativi comunali: dai rilievi effettuati che pongono l'area oggetto di variante urbanistica è mediamente sopraelevata rispetto all'area di golena del Secchia da 2 a 4 metri, si ritiene pertanto che non sia realmente soggetta al rischio di dissesto di carattere torrentizio.
- dalla tavola P7 219090_1_VS16 della Variante Specifica del PTCP, approvata con Delibera di Consiglio n.2 del 15/02/2018, si evince che una piccola porzione di 700mq di terreno dell'area inizialmente oggetto di variante urbanistica, posta a sud, ricade nella fascia "A" di cui all'art. 65 e 66 delle NTA, mentre la restante parte di piazzale ricade in fascia "B": in quest'ultima porzione non è prevista l'edificazione ma solo verde privato e piazzale asfaltato per lo stoccaggio dei prodotti finiti. Per evitare conflitti nella procedura di variante urbanistica la parte di piazzale di 700 metri è stata esclusa dalla variante.
- l'area di ampliamento del piazzale così come lo stabilimento stesso appartengono all'area con "livello di approfondimento 2". Tale classificazione prevede la necessità di ulteriori indagini in fase progettuale ed eventuali approfondimenti in base alle richieste comunali specifiche per la costruzione di nuovi edifici o impianti. Per la proposta di modifica avanzata dalla ditta Cotto Petrus S.r.l., in fase di presentazione di permesso a costruire saranno esplicitati i calcoli relativi alla sismica necessari per verificare il rispetto delle norme vigenti in base a quanto rilevato nella relazione geologica allegata al permesso a costruire.

2.2 Pinificazione comunale

Con deliberazione di Consiglio Comunale n°34 del 23/05/2016, è stato approvato il Piano strutturale comunale (P.S.C.) e il Regolamento urbanistico ed edilizio (R.U.E.) del Comune di Castellarano. Il Piano strutturale comunale (P.S.C.) e il Regolamento urbanistico ed edilizio (R.U.E.) sono in vigore dal 11/8/2016.

L'analisi effettuata ha interessato tutte le tavole del piano strutturale comunale, riportiamo di seguito una sintesi dei soli elementi di interesse individuati.

Dalla tavola 1.4 si osserva chiaramente che l'ampliamento del piazzale interessa un dente della perimetrazione del territorio urbanizzato che diversamente risulta naturalmente delimitato a est dall'alveo del fiume secchia e a ovest dalla strada provinciale SP486R. Tutta l'area dello stabilimento rientra e nel settore C area protezione acque (art. 19). Mentre l'area del piazzale interessa solo marginalmente la fascia di esondazione (art.17), si evince dal progetto che la fascia di esondazione interessa l'area verde che circonda il piazzale.

Dalla tavola 3.4 – *Strategie di Progetto* si osserva che attualmente l'area rientra nell'ambito agricolo di rilievo paesaggistico (APR) e interessa marginalmente a sud il sistema fluviale del Fiume Secchia.

Dalla tavola 5a che riporta le reti tecnologiche ed impianti, emerge che l'area destinata all'ampliamento del piazzale dello stabilimento è interessata da un ramo di fogna mista ma soprattutto è interessata dalla fascia di rispetto del depuratore, tale fascia è dotazione ecologica ambientale del Comune ai fini della tutela delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione di cui all'art.53 delle NTA. La variazione urbanistica richiesta prevede la trasformazione dell'area in "ambito produttivo urbano senza edificabilità".

L'area dello stabilimento rientra nella Zona B "Zona di tutela della potenzialità del territorio urbanizzato in zone di tutela A e C": art.30 bis NTA". L'area non è sottoposto a saggi archeologici preventivi oppure ad "assistenza archeologica" in corso d'opera in quanto nel caso in esame il piano di campagna originario è posto 2 metri al di sotto dell'attuale livello del suolo e laddove necessario eseguire scavi per la realizzazione delle strutture di fondazione o la realizzazione di manufatti (ad. es. vasche interrato), queste non avranno profondità superiore ad 1 m rispetto al piano campagna. Nell'area di ampliamento del piazzale di deposito del prodotto finito non si effettueranno scavi, si effettuerà il solo

scortico del terreno, per di più tale pulizia riguarderà solo i terreni di riporto recenti in aree già interessate da numerosi interventi negli ultimi 50 anni.

La tavola indica che parte dell'area destinata ad ampliamento del piazzale ricade nel sistema forestale boschivo. In riferimento alla possibile presenza di aree boscate, è allegata "Relazione di perizia agronomico-forestale asseverata" (Elab. VAS.02) eseguita da un Tecnico abilitato la quale evidenzia che la perimetrazione dell'area classificata con presenza di formazioni boschive e che interessa parte delle pertinenze aziendali, è da intendersi quale mero errore cartografico.

L'ambito in oggetto, data la vicinanza al depuratore e l'ambito produttivo in cui è inserito non può essere destinato alle attività agricole, hobbistica e tantomeno a spazi per la fruizione collettiva. Data la particolare conformazione dell'area che rappresenta un dente all'interno del tessuto urbano produttivo definito dal PSC, il suo utilizzo come spazio per l'ampliamento dell'attività industriale risulta non solo naturale ma anche l'unica attività possibile.

3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

L'azienda Cotto Petrus Srl opera nel settore ceramico. In particolare, negli ultimi anni, opera nella produzione di piastrelle in gres porcellanato di alta qualità tecnica ed estetica, di design e produzione integralmente italiana, nel pieno rispetto di principi etici e di salvaguardia dell'ambiente.

Il costante impegno nella ricerca estetica e nell'innovazione tecnologica ha permesso all'azienda di raggiungere livelli di eccellenza nei prodotti e nei processi produttivi, acquisendo una sempre più forte competitività sui mercati internazionali. A questo scopo a partire dal 2014 l'azienda ha completamente ristrutturato le linee produttive, adottando l'ultimo stato dell'arte degli impianti per la produzione di piastrelle in ceramica, con un investimento complessivo di alcuni milioni di euro (di cui 6.000.000 € previsti solo per l'intervento in oggetto). Tra gli interventi effettuati vi è anche la sostituzione degli impianti sussidiari e di abbattimento delle emissioni, rinnovati sia per adottare tutti i possibili risparmi energetici che per uno scrupoloso rispetto dell'ambiente.

La società ha ottenuto inoltre le certificazioni ISO 9001- ISO 14001 ISO 14021 e ISO 50001. Cotto Petrus fa parte di un progetto innovativo che prende il nome di Ecodado+group, cooperazione di tre aziende: Dado Ceramica, Cotto Petrus e Antica Ceramica di Rubiera.

3.1 Descrizione del processo produttivo (stato attuale)

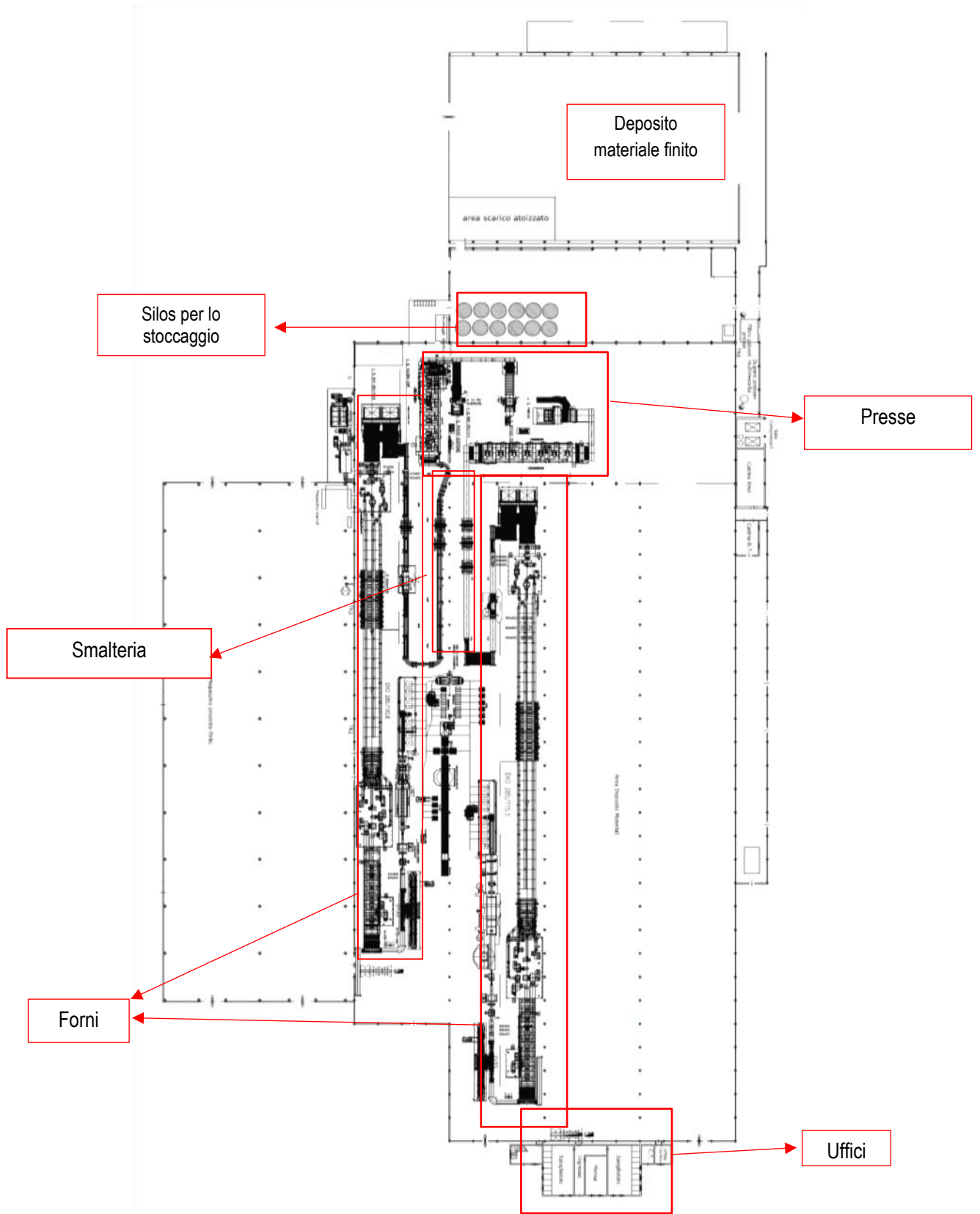
Ad oggi il ciclo produttivo autorizzato ed in essere presso lo stabilimento ceramico Cotto prevede i seguenti reparti:

1. Arrivo e stoccaggio materie prime (atomizzato)
2. Pressatura ed essiccamento
3. Cottura
4. Scelta e Confezionamento
5. Stoccaggio prodotto finito e spedizione
6. Uffici

La capacità produttiva massima nominale giornaliera è di 330 t/giorno per un quantitativo massimo di 120.450 t/anno, che non sarà modificato dalla realizzazione degli interventi in oggetto. Il numero di dipendenti complessivo è pari a 35 addetti.

Facendo riferimento alla planimetria in figura 4 si può osservare la configurazione impiantistica e del ciclo produttivo esistente.

Figura 4: estratto della planimetria dello stato attuale dello stabilimento



3.2 Descrizione delle modifiche previste

Come descritto, attualmente lo stabilimento di Roteglia produce solamente gres porcellanato. Oggetto di questo studio di sostenibilità ambientale è l'ampliamento dell'area cortiliva da realizzarsi al fine di consentire la razionalizzazione delle superfici da adibire allo stoccaggio del prodotto finito a seguito della ristrutturazione e dell'ampliamento del fabbricato industriale necessario per inserire il reparto di produzione dell'argilla atomizzata. In questo modo l'azienda avrà il controllo dell'intera linea di produzione delle piastrelle gestendo tutte le fasi della lavorazione, dalla materia prima fino al prodotto finito.

Vediamo nel dettaglio gli interventi da attuare e la nuova linea produttiva che si andrà a realizzare.

Per prima cosa occorrerà demolire la parte di capannone a est dello stabilimento, un tempo destinata al deposito dell'argilla e ricostruirla limitandone la volumetria totale e adeguandola alle moderne metodologie di stoccaggio dell'argilla grezza, che costituirà la nuova materia prima. Il capannone esistente ha una copertura a volta che nel punto centrale ha una altezza di quasi 21 metri, verrà interamente demolito e ricostruito su una pianta leggermente più piccola (da 39,4 m x 66,4m diventerà di 40 mx 64 m) e con una altezza complessiva di circa 14 m. Internamente il lato est dell'edificio sarà destinato ai box dove verranno collocati i diversi tipi di argilla grezza che saranno caricati nelle tramogge di alimentazione poste nella parte opposta dell'edificio tramite l'utilizzo di una pala gommata, secondo le percentuali predefinite per ottenere l'impasto con le caratteristiche richieste per la successiva fabbricazione delle piastrelle ceramiche.

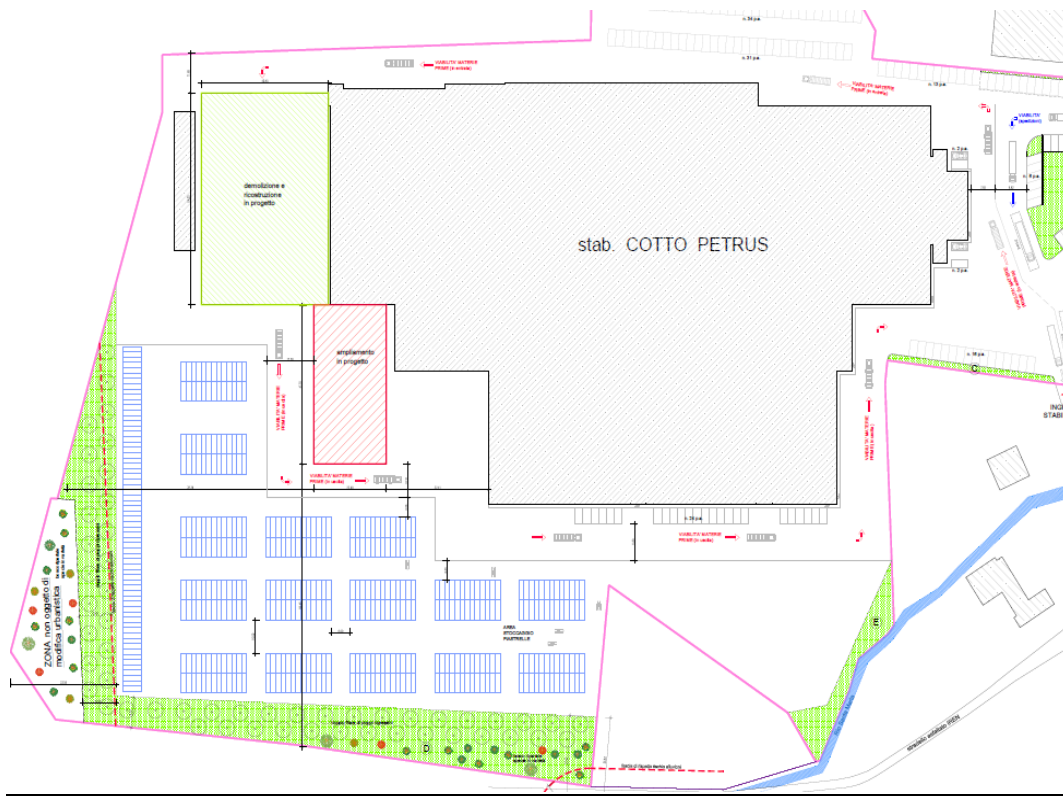
Nella parte di edificio esistente, adiacente alle tramogge, verrà installato il mulino MMC180, costituito da 3 moduli indipendenti da 60 mc cadauno, che avrà come obiettivo la micronizzazione ed omogeneizzazione delle materie prime in ingresso allo stabilimento. Il mulino sarà alimentato in maniera costante nelle 24 ore, producendo ininterrottamente la barbotina ceramica, cioè l'impasto liquido che contiene in sospensione le particelle delle materie prime macinate che verrà immagazzinata in 3 vasche interrate della capacità di 220 mc cadauna dotate di agitatore continuo a pale per mantenere la parte solida in continua sospensione. Le 3 vasche in cemento armato saranno interrate in prossimità dell'atomizzatore, nella parte di ampliamento da realizzarsi.

Per installare il nuovo atomizzatore l'ATM180 occorrerà realizzare un ampliamento del fabbricato esistente sul lato nord est: il nuovo reparto sarà un edificio a forma di parallelepipedo delle dimensioni di 22 x 47,7 m per una altezza di 26 m.

Verranno realizzati sempre all'interno dell'ampliamento 8 silos da 97 mc per lo stoccaggio del materiale atomizzato per la produzione della ceramica stessa e 7 silos circolari in lamiera di acciaio inox a costruzione monolitica da 30 mc, per il deposito di materiale da destinarsi ad altre aziende del gruppo ceramico: i silos di stoccaggio scaricheranno dal fondo l'argilla atomizzata nel reparto presse o su camion specifici in caso di conferimento dell'impasto ad altre aziende dello stesso gruppo industriale. I 12 silos da 35 mc esistenti, ad oggi destinati allo stoccaggio del prodotto atomizzato in ingresso, verranno mantenuti.

L'ultima modifica prevista riguarda il piazzale esterno allo stabilimento oggetto della variante urbanistica. A seguito del ripristino del deposito per le argille e dell'ampliamento del capannone si rende necessario ampliare il piazzale esterno per il deposito del prodotto finito. Il prodotto è imballato e non causa dispersione di materiale sul piazzale, il quale comunque sarà pavimentato. L'ampliamento del piazzale coinvolge un'area di circa 11.690 mq già di proprietà della ditta Cotto Petrus Srl, di questa circa 7.000 mq verranno pavimentati e il restante perimetro sarà destinato a verde, come dal disegno nella figura seguente.

Figura 5: interventi in progetto



Come detto il piazzale esterno sarà utilizzato per il deposito del materiale finito e le argille saranno completamente contenute all'interno del magazzino coperto. Non si prevede pertanto la dispersione di materiale polverulento o altre sostanze inquinanti sull'area esterna allo stabilimento. A titolo cautelativo è stata predisposta la realizzazione di una vasca interrata con la doppia funzione di raccolta acque di prima pioggia e di vasca di accumulo. La vasca sarà realizzata completamente interrata, mediante l'utilizzo di monoblocchi in cemento armato a tenuta e avrà una capacità di 150 mc, successivamente con un sistema idraulico di pompe le acque raccolte saranno recuperate ed utilizzate nel nuovo impianto di atomizzazione, in modo da ridurre l'approvvigionamento dal pozzo.

Non si prevedono variazioni per tutti i reparti esistenti e funzionanti alla data odierna dello stabilimento.

In figura 6 riportiamo una planimetria dello stabilimento con indicazione degli interventi da effettuare sugli immobili e in figura 7, riportiamo la configurazione impiantistica e del ciclo produttivo futuro, con indicate in verde le attrezzature esistenti e in rosso quelle di nuova installazione.

Si sottolinea che la realizzazione della nuova linea produttiva potrà comportare la necessità di assumere dipendenti in un numero stimato in 15-18 nuove figure lavorative da selezionarsi prevalentemente tra gli abitanti della zona.

Figura 6: Layout impianto – Stato di progetto

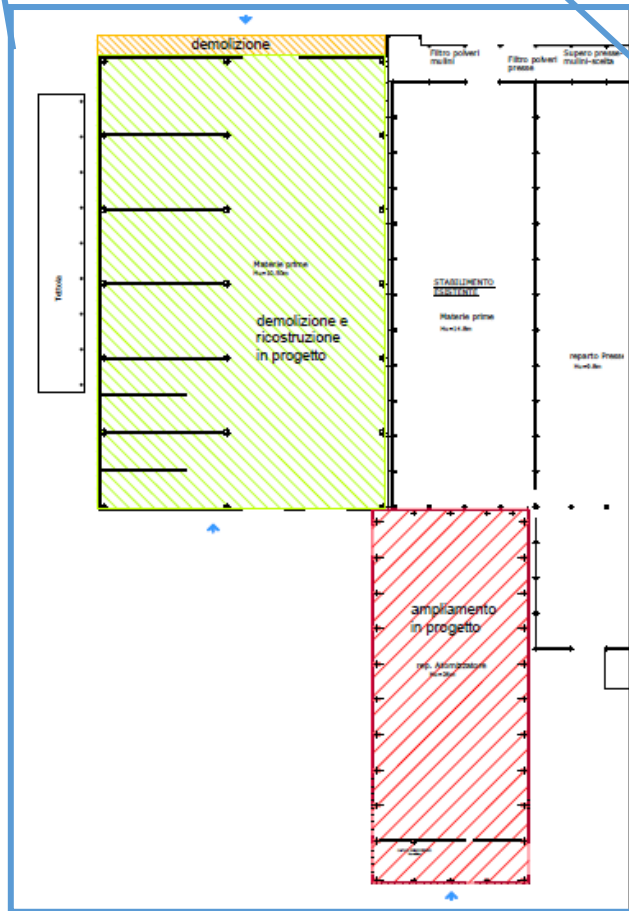
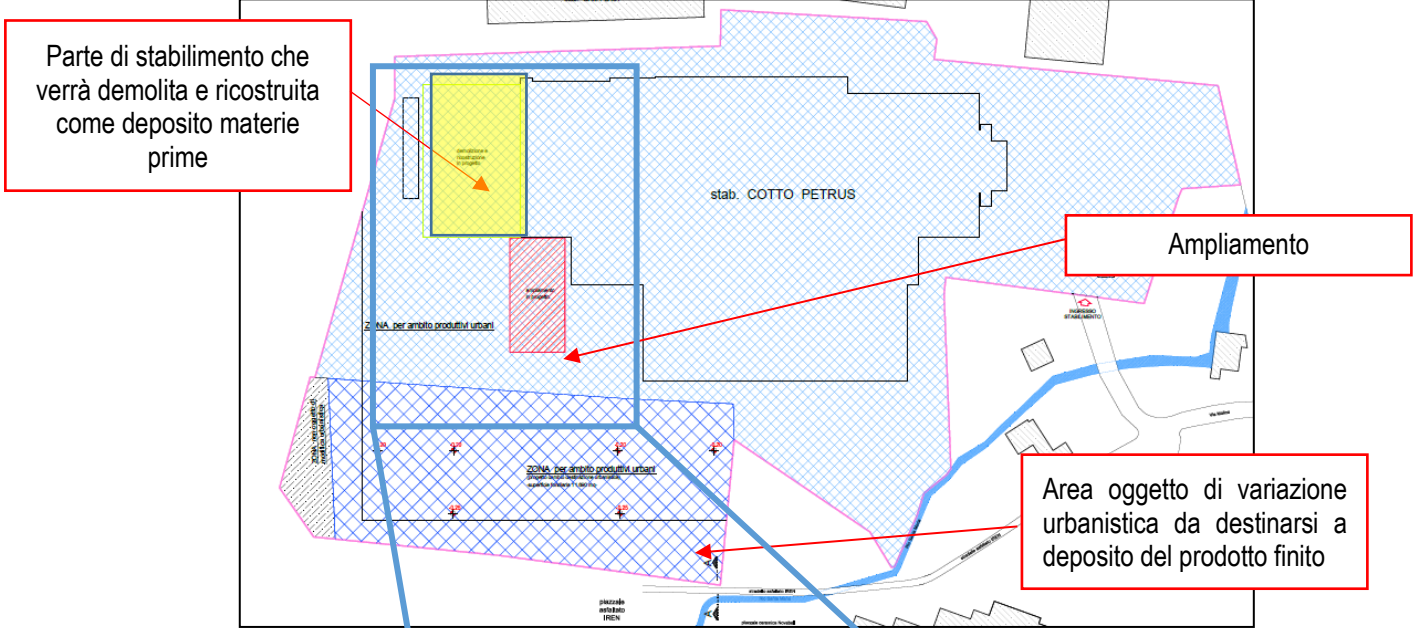
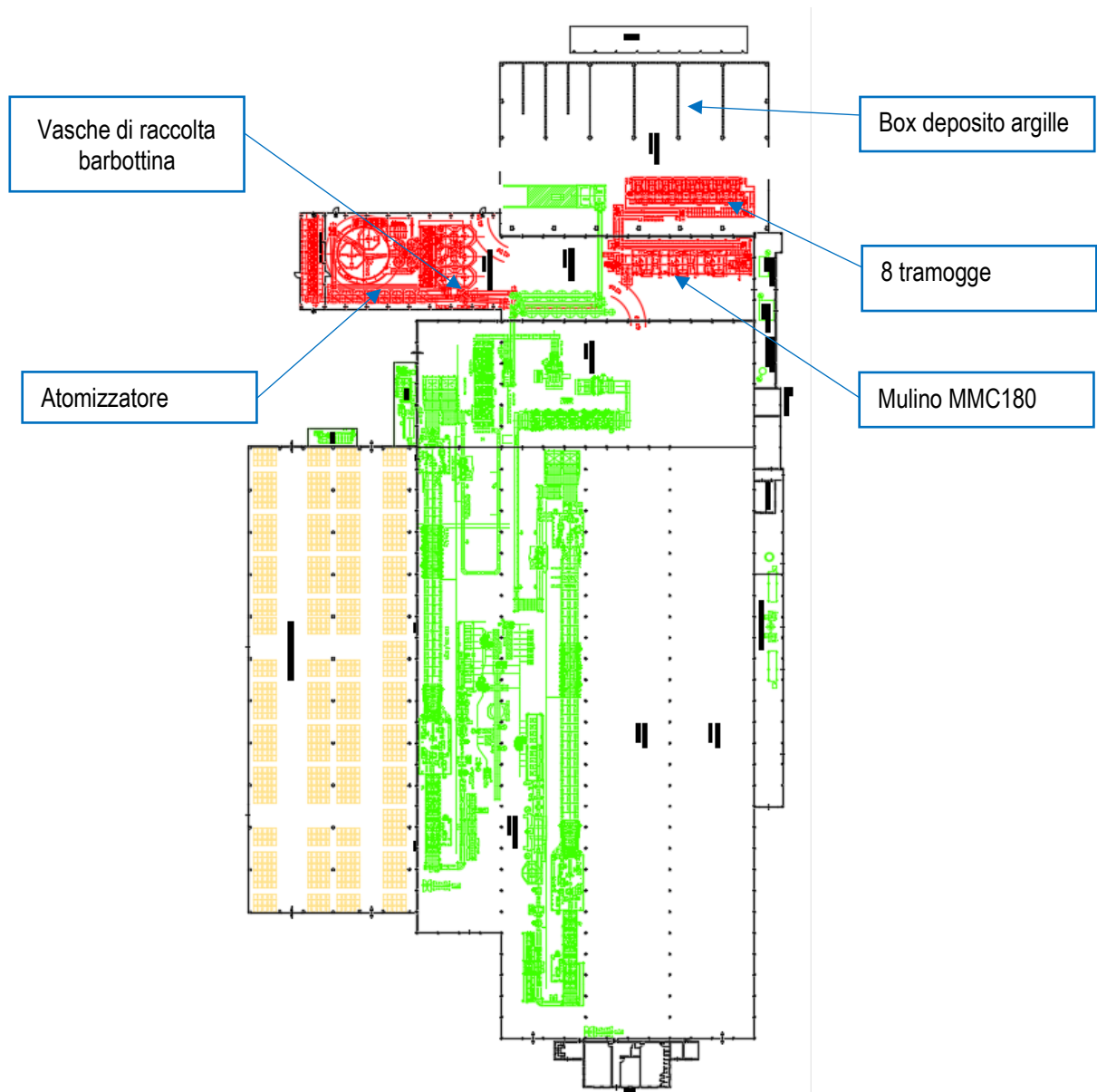


Figura 7: configurazione impiantistica di progetto



Come già descritto più volte le modifiche in progetto non andranno ad aumentare la quantità di prodotto finito ma solo a completare il ciclo produttivo introducendo l'auto produzione di materiale atomizzato.

4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Come già descritto l'oggetto della presente valutazione ambientale è il cambio di destinazione d'uso necessaria al fine di realizzare l'ampliamento e razionalizzazione del piazzale della ditta Cotto Petrus Srl. L'ampliamento del piazzale è parte di un progetto più ampio di rinnovamento della linea produttiva che prevede l'inserimento di un reparto per l'atomizzazione dell'argilla, con il conseguente rifacimento del deposito delle argille e ampliamento del fabbricato esistente.

Sulla base della descrizione progettuale di cui al capitolo 3 si ritiene che l'impatto determinato dalle modifiche in progetto abbia potenziali ricadute sulle seguenti matrici ambientali:

- Mobilità /Viabilità
- Emissioni in atmosfera
- Rumore
- Campi magnetici
- Rifiuti
- Ambiente Idrico
- Suolo e sottosuolo
- Energia
- Biodiversità

Le ricadute positive sul tessuto sociale sono palesi grazie all'assunzione di 15/18 nuovi addetti che si andranno ad occupare della nuova linea dello stabilimento.

4.1 Mobilità e traffico

Come visibile in figura 9 il traffico di mezzi pesanti indotto dall'attività aziendale accede allo stabilimento dalla ex SS486 "Montefiorino" ora SP486R, attraverso il percorso evidenziato in giallo nell'immagine.

Figura 8: ortofoto con indicazione del percorso di accesso all'azienda



Per migliorare la mobilità dovuta all'incremento di traffico indotto e risolvere le criticità presenti su Via Molino dei mezzi pesanti diretti alle ceramiche NOVABELL e COTTO PETRUS, è stato studiato un nuovo svincolo dalla strada Provinciale n. 486R. I terreni su cui è stato inserito il tracciato del nuovo svincolo non sono di proprietà della ditta COTTO PETRUS, ma la società ha manifestato la disponibilità a partecipare alle spese per realizzare detto svincolo, qualora l'Amministrazione Comunale intenda procedere con la sua realizzazione.

Si precisa che il nuovo innesto stradale proposto quale **previsione di piano**, in variante agli strumenti di PSC e RUE del Comune di Castellarano, non può configurarsi ad oggi come elemento per il quale può essere sviluppata una progettazione definitiva che ne chiarisca i dettagli dimensionali e ne verifichi puntualmente la funzionalità. Tuttavia, sulla base di nuove misurazioni radar eseguite nelle sezioni stradali di SS486R e Via Molino e di verifiche nell'ora di punta delle principali intersezioni, si sono sviluppate dettagliate valutazioni di compatibilità e adeguatezza funzionale del nuovo assetto viario e del suo innesto sulla rotatoria esistente. Per tale approfondimento si rimanda all'elaborato prodotto **SC.07 ("Valutazione di impatto su viabilità e traffico")**, allegato sia alla procedura di *screening* che di ValSAT

Ad oggi il traffico indotto dallo stabilimento è generato principalmente dai camion che trasportano argilla atomizzata dal fornitore di Spilamberto (MO) e da quelli che prelevano il prodotto finito. Con l'inserimento dell'impianto di atomizzazione non aumenterà la produzione di prodotto finito, pertanto l'incidenza di questi ultimi non sarà modificata. Si andrà invece ad aumentare il numero di camion in ingresso dovuto al trasporto di argilla e in uscita per il trasporto di materiale atomizzato. Da una stima dei transiti e dei chilometri percorsi, si suppone che si avrà un aumento del numero di transiti di mezzi in corrispondenza della ceramica ma una diminuzione nel numero complessivo dei chilometri percorsi dagli stessi.

L'ampliamento dell'area cortiliva sarà effettuata a est dello stabilimento e non andrà a interferire con la viabilità di accesso all'azienda, anzi la possibilità di ampliare e razionalizzare il deposito del materiale finito, darà la possibilità di stoccare una maggiore quantità di materiale, garantendo la possibilità di ottimizzare il carico dei camion e quindi il numero di viaggi da effettuarsi.

4.2 Atmosfera e qualità dell'aria

In riferimento al tema "emissioni in atmosfera" e "qualità dell'aria", la compatibilità ambientale degli interventi previsti è svolta all'interno di specifico studio "Valutazione di qualità dell'aria" di cui all'elaborato SC.4 e "Valutazione inquinanti da traffico" di cui all'elaborato SC.6 ricompresi negli elaborati di *screening*.

Nella relazione è riportato anche un esaustivo inquadramento dell'attuale scenario di qualità dell'aria stimabile come fondo per l'area in esame.

In linea generale le modifiche previste nel progetto determinano l'installazione di 2 nuovi punti emissivi (atomizzatore e macinazione e trasporto argilla) e l'incremento dell'emissione E1 che servirà una parte di stabilimento più vasta.

In riferimento alle emissioni polverulente, l'azienda, con la recente acquisizione delle Quote Patrimonio della ditta Faro (per complessive 6.048 kg/anno) e con la riduzione delle concentrazioni di polveri (mg/Nmc) in alcune emissioni esistenti, raggiunge il totale bilanciamento dei quantitativi annui emessi dai nuovi contributi – (Saldo Zero Polveri).

Dalle valutazioni condotte nello studio modellistico (Elab. SC.04) emerge che gli interventi oggetto della presente valutazione generano un contributo emissivo contenuto e che presso i ricettori territoriali che circondano l'azienda è garantito il pieno rispetto dei valori limite di qualità dell'aria per ciascuna classe inquinante valutata.

Inoltre, nello scenario post-operam previsto per la futura attività aziendale si evince una riduzione del carico inquinante emesso in termini di polveri che si traduce, dal punto di vista della ricaduta, in valori di concentrazione inquinante ai ricettori anche inferiori rispetto all'odierna situazione.

La “Valutazione inquinanti da traffico” (PM10 e NO₂) riportata nell'allegato SC.6, basata sul traffico generato complessivamente dal sito produttivo, che riporta una valutazione di bilancio emissivo di PM10, NO₂ e CO_{2eq} rispetto alla riduzione di chilometri complessivamente percorsi esclude problematiche connesse al possibile impatto dell'opera in oggetto in termini di peggioramento della qualità dell'aria nelle aree circostanti alle infrastrutture stradali prioritariamente interessate dal traffico complessivamente indotto dallo stabilimento produttivo per la condizione futura di massimo esercizio.

4.3 Rumore

In allegato allo Studio Ambientale Preliminare per la procedura di *screening* è riportato specifico elaborato di Previsione di Impatto Acustico e successiva integrazione (Elab. SC.5), che valuta, attraverso calcoli previsionali, quale sia l'impatto acustico degli interventi previsti nelle aree circostanti l'impianto.

L'analisi dello scenario acustico dello stato di fatto si basa su una campagna fonometrica eseguita a gennaio e a giugno 2018, in prossimità delle aree oggetto di intervento e dei ricettori sensibili in prossimità dello stabilimento.

Figura 9: Ortofoto con indicazione di ricettori abitativi limitrofi e dei punti di campionamento



L'analisi condotta consente di prevedere una situazione di rispetto dei limiti di legge anche per lo stato di progetto, con il rispetto dei limiti assoluti in corrispondenza delle posizioni individuate e il rispetto del criterio differenziale presso le abitazioni studiate. I calcoli previsionali si basano su dei dati di progetto che dovranno essere garantiti dai fornitori degli impianti e dai costruttori.

4.4 Campi elettromagnetici

L'azienda è già alimentata da due linee elettriche a media tensione (15kV) che assicurano la fornitura di corrente elettrica e le cui fasce di rispetto sono individuate all'interno della tavola 5b.4 del PSC. Nella realizzazione dei due nuovi capannoni e quindi nella realizzazione della nuova linea di atomizzazione argilla non è prevista la creazione di postazioni di lavoro fisse, che prevedano la permanenza di persone per più di 4/ore giorno, all'interno della fascia di rispetto delle linee a media tensione. Allo stesso tempo nel progetto non è prevista la realizzazione di nessun impianto che vada a generare campi elettrici e magnetici significativi, tali da rilevarsi anche all'esterno dello stabilimento: i motori elettrici associati alle diverse apparecchiature da installarsi porteranno campi elettrici e magnetici rilevabili solamente a pochi metri dagli impianti stessi.

L'ampliamento del piazzale non andrà ad interagire con le fasce di rispetto delle linee a media tensione esistenti essendo collocato dalla parte opposta dello stabilimento. Allo stesso modo non contenendo parti in tensione non sarà sorgente di campi elettrici e magnetici.

4.5 Rifiuti

Come descritto l'azienda negli ultimi anni ha proceduto a una continua modifica della linea produttiva e all'innovazione delle apparecchiature utilizzate, in particolare dalla richiesta di modifica non sostanziale di AIA del 2016 è stata eliminata la produzione di biscotto, lasciando come unico prodotto finito il gres porcellanato.

Dalle diverse fasi del ciclo produttivo esistente, che ricordiamo non verrà modificato ma solo implementato introducendo la linea di atomizzazione dell'argilla, hanno origine principalmente rottami cotti o crudi, calce esausta per la cattura del fluoro dalle emissioni calde e sospensioni acquose.

Le sospensioni acquose rappresentano poco meno di un terzo dell'intero quantitativo di rifiuti prodotti, oggi sono depositate in una vasca interrata della capacità di 20 mc, che viene svuotata regolarmente con cadenza bisettimanale. Tali sospensioni vengono portate in una ceramica di Sassuolo che produce materiale atomizzato e recupera tali fanghi. Le altre due voci che compongono la parte significativa dei rifiuti prodotti riguardano gli scarti crudi e cotti. Oggi questi rifiuti sono portati in altre aziende ceramiche che li utilizzano nel ciclo produttivo o in frantoi.

L'ampliamento del ciclo produttivo e l'introduzione del processo di macinazione e atomizzazione dell'argilla, farà sì che le principali componenti dei rifiuti attualmente prodotti (sospensioni acquose e scarti crudi) potranno essere recuperati direttamente in sito, riutilizzandoli all'interno del ciclo produttivo. In questi termini lo stabilimento potrà recuperare anche i rifiuti prodotti dagli altri stabilimenti dello stesso gruppo, come ad esempio le sospensioni acquose prodotte dalla ditta Antica Ceramica Rubiera, che nel 2017 sono state pari a 1.779 t.

4.6 Acque

Il sito produttivo ha un pozzo privato da cui può prelevare per concessione un massimo di 13,36 m³/s per un totale annuo di 11.461 m³. Il pozzo ad oggi è utilizzato solo in minima parte: la maggior parte delle risorse idriche viene prelevata dall'acquedotto, in parte per gli usi produttivi ma in maggior parte per gli usi sanitari.

La quantità di acqua prelevata dall'acquedotto per usi sanitari subirà probabilmente un lieve aumento dovuto all'incremento del numero dei lavoratori, ma tale aumento non sarà significativo, in quanto legato ai soli servizi igienici.

L'introduzione del nuovo reparto di macinazione a umido dell'argilla, comporterà un aumento considerevole dell'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. Il fabbisogno totale dell'impianto di macinazione e atomizzazione dell'argilla sarà di circa 100.000 mc/anno. Tale fabbisogno sarà coperto in parte dal recupero delle acque di residuo dalla lavorazione dell'azienda stessa, in parte dal recupero delle acque delle aziende esterne appartenenti allo stesso gruppo industriale,

in parte dalle acque meteoriche recuperate nella vasca di accumulo e in parte da quanto proveniente dal pozzo esistente di cui si chiederà un'estensione della concessione.

Relativamente agli scarichi si precisa che attualmente le reti di raccolta delle acque bianche sono separate da quelle delle acque nere o di processo. Le acque nere, provenienti per lo più dalla palazzina uffici sono collegate al collettore comunale che si dirige al depuratore adiacente allo stabilimento; il progetto non prevede nuovi scarichi di acque nere. Allo stesso modo nel progetto non sono previsti scarichi di acque reflue industriali: le acque di lavaggio utilizzate all'interno dello stabilimento verranno raccolte interamente in apposite vasche e riutilizzate nel processo produttivo.

Relativamente alle acque bianche, attualmente lo smaltimento avviene tramite i collettori esistenti che scaricano nei fossati a cielo aperto in proprietà, che confluiscono nell'adiacente fiume Secchia. Come detto per la parte relativa alle nuove coperture e al piazzale antistante il capannone delle argille le acque saranno raccolte nella vasca di raccolta acque prima pioggia/accumulo, mentre per le acque provenienti dalla nuova superficie impermeabilizzata nella parte di ampliamento del piazzale, il progetto prevede la realizzazione di un fosso a cielo aperto che segue il perimetro dell'area pavimentata che convoglierà le acque meteoriche provenienti dal piazzale direttamente nel fosso che le scarica nel torrente Secchia.

Sulla base di tali considerazioni si ritengono di trascurabile rilevanza gli impatti relativi a questa componetene ambientale. Le modifiche impiantistiche in oggetto avranno quindi effetti solo sul prelievo delle acque per il processo di lavorazione.

4.7 Suolo e sottosuolo

4.7.1 Suolo

Come descritto nel capitolo 3 l'intervento prevede la demolizione e ricostruzione di una parte dello stabilimento, l'ampliamento dello stesso per una superficie di circa 900 mq e la realizzazione di una area esterna pavimentata di circa 7.000 mq per il deposito del prodotto finito.

L'operazione di demolizione e ricostruzione comporterà una lieve diminuzione dell'occupazione di suolo, dovuto alle minori dimensioni del capannone e alla sola demolizione di una parte di esso. L'ampliamento dello stabilimento richiede la copertura di ulteriori 900 mq di superficie che però già oggi risulta impermeabile in quanto coperta da asfalto e dedicata al passaggio dei camion e al deposito di prodotto finito. Le operazioni di scavo saranno sostanzialmente superficiali, quindi tali da non determinare alcuna modifica nell'assetto del suolo.

La necessità di occupare parte del piazzale usato attualmente come deposito esterno per il prodotto finito ha creato la necessità di razionalizzare e ampliare il deposito esterno sull'area a nord dello stabilimento, sempre di proprietà della ditta Cotto Petrus confinante con lo stabilimento della ditta Novabel e con l'area del depuratore. L'area per cui è richiesta la variante urbanistica semplificata è di totali 11.690 mq, di questi poco più della metà verrà asfaltata mentre i confini nord e est verranno lasciati come area a verde. Attualmente l'area è incolta. Le operazioni di scavo saranno superficiali, dovute semplicemente allo scortico del terreno e alla livellazione del terreno per rendere pianeggiante l'area, quindi tali da non determinare alcuna sensibile modifica nell'assetto del suolo.

L'unica interferenza meritevole di commento impatto su questo tema ambientale riguarda la perdita di suolo permeabile (circa 7.000 mq) conseguente la realizzazione del piazzale in ampliamento sul lato ovest dello stabilimento. Il progetto prevede la realizzazione di un fosso a cielo aperto che segue il perimetro dell'area pavimentata che convoglieranno le acque meteoriche provenienti dal piazzale direttamente nel fosso che le scarica nel torrente Secchia. Sulla base di tali considerazioni si ritengono di trascurabile rilevanza gli impatti relativi a questa componetene ambientale.

4.7.2 Sottosuolo

Nella realizzazione del progetto è mantenuto inalterato l'esistente sistema di vasche per la raccolta dei liquidi fangosi. Saranno realizzate 3 nuove vasche per il deposito della barbotina della capacità di 220 mc, n. 1 vasca di raccolta delle acque di lavaggio degli atomizzatori da 65 mc e un'altra vasca da circa 42 mc a servizio della ignizione della barbotina. Le vasche saranno tutte interrate all'interno dell'edificio che costituirà l'ampliamento dello stabilimento. Gli scavi avranno una profondità inferiore a 3 metri sia per le fondazioni che per l'installazione delle vasche di raccolta dei liquidi. Queste ultime saranno realizzate in cemento armato e dotate di segnalatori di livello, si provvederà ad effettuare una manutenzione periodica delle vasche che annualmente saranno soggette a svuotamento e controllo visivo finalizzato ad accertare l'assenza di crepe o fessurazioni che possano determinare la fuoriuscita del contenuto.

Non ci saranno altri interventi interrati che potrebbero causare un inquinamento del sottosuolo.

4.8 Paesaggio, flora e fauna

Per la redazione del presente capitolo, si farà in parte riferimento al PSC del Comune di Castellarano (Rapporto Ambientale di VALSAT e Indagine Geologico-Ambientale allegata al QC).

La conformazione del tessuto urbano del Comune di Castellarano è fortemente caratterizzata dai rilievi collinari a ovest e dal Fiume Secchia, confine est del territorio; il centro storico costituisce l'importante nucleo attorno al quale si sviluppa l'edificato residenziale, con andamento lineare, da sud a nord. L'andamento pianeggiante di una stretta ma continua fascia di terreno compresa tra questi elementi naturali ha condizionato e demarcato lo sviluppo urbano dell'intero territorio negli anni passati, fino ad addivenire alla "fusione" del tessuto produttivo del capoluogo con quello della frazione di Tressano. Il processo urbanizzativo ha pressochè determinato una saldatura dei tessuti edificati di Tressano, Ca' de Fii e Castellarano e soltanto per la presenza del Monte Pendice che lambisce la gola del Secchia, la saldatura con il centro di Roteglia. Ciò ha determinato una conurbazione lineare in cui gli stacchi ed i varchi che interrompono detta continuità, costituiscono una "risorsa" da preservare dalle future trasformazioni edificatorie.

La relazione riporta quanto segue:

Nella tavola 8 – Carta dei Vincoli, allegata sempre al medesimo studio, emerge quanto segue:

- Sullo stabilimento non insistono criticità rilevanti dal punto di vista ambientale/naturalistico
- A Sud dello stabilimento è presente il fiume Secchia, ricadente nella categoria (normata dalle NT del PTCP all'articolo 12) "Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua"

Per maggiori dettagli relativi alle caratteristiche paesaggistiche dell'area e agli interventi di inserimento di opere verdi e alberature previsti per la tutela degli aspetti di pregio della stessa si rimanda alla relazione paesaggistica prot. 4892 del 05/04/2018, allegata alla documentazione di ValSAT e Scenning .

4.8.1 La Rete Ecologica

La Rete Ecologica Comunale costituisce il riferimento per l'attivazione di politiche di protezione delle strutture ecologiche e della biodiversità. Con le prescrizioni normative del PSC ne è assicurata la preservazione.

Non risultano particolari interferenze dell'area con elementi della rete ecologica locale. Non sono inoltre presenti specie o associazioni vegetazionali significative e di rilievo trattandosi di uno stabilimento storicamente inserito in un comparto a forte vocazione produttiva/industriale. Come evidenziato nella relazione di impatto ambientale, allegata alla procedura di variante urbanistica, l'area oggetto dell'ampliamento del piazzale dello stabilimento viene definita dagli strumenti urbanistici di vasta scala come sede di un bosco. In realtà tale area, ad oggi un cuneo di terra incolto compreso tra il depuratore e il piazzale dello stabilimento, è ambientalmente degradata e non utilizzabile per alcun fine

ricreativo o turistico data la fascia di rispetto del depuratore. A tal fine è allegata “Relazione di perizia agronomico-forestale asseverata” (Elab. VAS.02) eseguita da un Tecnico abilitato la quale evidenzia che la perimetrazione dell’area classificata con presenza di formazioni boschive e che interessa parte delle pertinenze aziendali, è da intendersi quale mero errore cartografico.

Quindi come specificato, l’ampliamento dello stabilimento sarà realizzato all’interno del perimetro dello stesso, mentre l’ampliamento del piazzale sarà effettuato nell’area di pertinenza già degradata non si determinerà alcuna perdita di naturalità dell’ambiente circostante né variazione alla biopotenzialità della zona, né interferenza di carattere paesaggistico.

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La presente Sintesi non Tecnica accompagna la proposta di variante urbanistica relativa al progetto di ristrutturazione e ampliamento dello stabilimento della ditta Cotto Petrus Srl. Il progetto ha l’obiettivo di inserire all’interno della linea produttiva un impianto di macinazione e atomizzazione dell’argilla, e contestualmente prevede la razionalizzazione e l’ampliamento del piazzale necessaria per la realizzazione del progetto.

Il progetto, comprensivo di richiesta di variante urbanistica per il cambio di destinazione d’uso del suolo di parte delle aree esterne che, nelle pertinenze aziendali, saranno oggetto di realizzazione di piazzale, seguirà l’iter del procedimento unico ai sensi dell’art. A-14-bis della L.R. 20/2000.

Tale procedimento unico ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all’approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l’intero progetto, all’interno della documentazione che compone l’istanza di *screening* sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

L’analisi condotta consente di affermare che la realizzazione di quanto in oggetto:

- non comporterà cambiamenti in aree naturali sottoposte a tutela o vincolo, aree di interesse storico o paesaggistico, ecc.;
- non inciderà in modo apprezzabile sulla rete stradale comunale e sulla viabilità a servizio dell’area;
- non implicherà un aumento della contaminazione delle acque superficiali e di quelle sotterranee (si prevede solo un incremento del prelievo delle acque di processo);
- non determinerà rilevanti alterazioni all’assetto territoriale o al sottosuolo;
- non determinerà il superamento dei limiti acustici fissati dalla legislazione vigente,
- non comporterà un significativo incremento della produzione di rifiuti, anzi diminuirà la produzione degli stessi permettendo il recupero di alcuni di esse all’intero del ciclo produttivo;
- non comporterà un degrado delle aree naturalistiche presenti;
- non comporterà alcun rilevante impatto paesaggistico.

Si può pertanto in conclusione affermare che il progetto di ampliamento sottoposto a valutazione ambientale ed oggetto di variante urbanistica per cambio di destinazione d’uso del suolo, non comporterà effetti negativi né sull’ambiente circostante studiato, né sui ricettori sensibili localizzati in prossimità dell’azienda.